

Biodiversità, qualità dei paesaggi e sviluppo durevole del vivaismo ornamentale

Biodiversità, qualità dei paesaggi e sviluppo durevole del vivaismo sono tematiche strettamente legate tra loro: senza biodiversità non si fanno buoni paesaggi, non si dispone della principale fonte d'innovazione produttiva per il vivaismo ornamentale ed è difficile pensare ad uno sviluppo durevole ed equilibrato, ma senza lo sviluppo durevole del florovivaismo è difficile immaginare dei paesaggi di qualità in futuro.

di **Renato Ferretti**
renato.ferretti@tin.it

*Agronomo e dirigente
della Provincia di Pistoia*

Biodiversità, sviluppo sostenibile o, come preferisco io nella fattispecie, sviluppo durevole del vivaismo, qualità della vita e per essa dei paesaggi dove si vive sono ormai termini di uso comune ma che difficilmente si traducono in azioni concrete. Spesso per ignoranza del territorio, dell'ambiente e per scarsa conoscenza della visione d'insieme. In questo senso sono emblematiche alcune azioni di pro-

tezione dell'Unione Europea: Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che prendono in considerazione solo uno dei fattori in gioco ponendovi la massima attenzione per la sua protezione, come quello riportato nell'articolo di Franco Pirone (*a pag. 64 - ndr*) e relativo ai Parchi di Villa Borghese e Villa Ada a Roma: Sito di Importanza Comunitaria (SIC) per-

Parco con evidente diversità vegetale.



Paesaggio collinare.



ché è una delle poche stazioni laziali del *Cerambyx cerdo*, un coleottero volante che vive in presenza di alberi vetusti. Quindi l'attenzione di tutti non è rivolta alla salvaguardia del complesso paesaggistico-ambientale (fortunatamente tutelato dalla normativa italiana) ma alla salvaguardia di questo importantissimo coleottero. Noi invece siamo convinti che occorre sempre di più guardare all'insieme e sempre meno al particolare che spesso è fuorviante.

Per questi motivi crediamo che biodiversità, sviluppo durevole del vivaismo e qualità dei paesaggi debbono essere visti come un tutt'uno perché senza biodiversità non si fanno di solito buoni paesaggi, senza biodiversità non si dispone della principale fonte d'innovazione produttiva nel campo del vivaismo ornamentale e senza biodiversità è difficile pensare ad uno sviluppo durevole ed equilibrato, infine senza sviluppo durevole è difficile immaginare dei paesaggi di qualità in futuro.

Ecco allora che anche per il mondo vivaistico riscoprire il ruolo della conoscenza dei paesaggi e dei territori per andarne a scovare le peculiarità botaniche e verificarne la potenzialità produttiva ed ornamentale diventa un'attività d'impresa fondamentale per l'innovazione e l'aggiornamento dell'offerta produttiva. Al tempo stesso la conoscenza delle basi ecologiche del paesaggio diviene momento essenziale per la formazione del moderno vivaista ecocompatibile e produttore di piante per paesaggi di qualità. Ma anche per condurre vivai di qualità in ambienti di qualità, coltivati con i principi, si dice moderni ma in

Riscoprire il ruolo della conoscenza dei paesaggi e dei territori per andarne a scovare le peculiarità botaniche e verificarne la potenzialità produttiva ed ornamentale è un'attività fondamentale per l'innovazione e l'aggiornamento dell'offerta di prodotti vivaistici.

realtà sono antichi, della corretta scienza agronomica che è la base della sostenibilità delle produzioni vegetali.

L'ecologia è una delle scienze di base dell'agronomia. In ecologia, ogni luogo che sia situato al margine fra due contesti (ecosistemi) è per sua definizione particolarmente ricco di diversità biologica. Gli ecotoni rappresentano delle aree di transizione che svolgono una funzione strategica nel passaggio delle comunità viventi da un ecosistema all'altro.

In particolare, i sistemi fluviali si caratterizzano per una progressiva differenziazione di diverse zonazioni ecologiche, che dall'acqua più profonda dell'alveo giungono fino alle terre emerse delle ripe, sponde e argini fluviali, sulle quali si crea una moltitudine di condizioni che danno vita ad una biodiversità ricca di importanza ecologica e paesaggistica.

E' per questo motivo che, l'inventore dei Parchi fluviali, oggi scomparso, Valerio Giacomini ha educato

un'intera generazione di ambientalisti all'importanza strategica della tutela e salvaguardia di tutte le aree ecotonali, comprese quelle fluviali. Recentemente, nel suo *Manifesto sul Terzo Paesaggio*, un agronomo francese, Gilles Clement, insegna ai suoi allievi, nella prestigiosa "Ecole Nazionale du paysage di Versailles", che gli ecotoni fluviali sono stati relegati dalla pianificazione urbanistica e dalla progettazione architettonica contemporanea a zone di abbandono (*derelicted lands*) e di degrado, fino a determinarne la totale perdita di biodiversità.

Queste affermazioni, pensate per le aree urbane, mi pare si possano tradurre in riflessioni adatte anche a molte realtà vivaistiche italiane ed europee, infatti molti dei distretti vivaistici sono attraversati da più o meno grandi corsi d'acqua, quasi sempre visti come soli fornitori di una risorsa primaria per la produzione vivaistica e cioè l'acqua. In questa visione credo invece che do-

»»



La biodiversità costruita.

vrebbero essere visti come elemento di forte valorizzazione paesaggistica del distretto, di conservatori dell'originario paesaggio agrario e conseguentemente della biodiversità originaria dell'area da cui possono essere tratte nuove risorse genetiche con scopi ornamentali. Tutto ciò consentirebbe di costruire un rapporto fra il fiume e l'attività vivaistica circostante più intenso e se vo-

Molti dei distretti vivaistici sono attraversati da corsi d'acqua, quasi sempre visti come soli fornitori d'acqua. Invece bisognerebbe costruire un rapporto fra il fiume e l'attività vivaistica circostante più intenso, se vogliamo "complice", nella realizzazione degli obiettivi economici del vivaista, che così si coniugherebbero anche con quelli generali di tutela e valorizzazione del territorio e delle sue risorse.



Scarpata di vivaio caratterizzata da diversità vegetale.

gliamo anche "complice" nella realizzazione degli obiettivi economici del vivaista, che così si coniugherebbero anche con quelli generali di tutela e valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Pensare al vivaio come ad un pezzo di paesaggio agrario può voler dire accrescere la qualità del proprio prodotto, ed aumentarne la competitività qualitativa, magari a discapito della quantità, ma ormai tutti sappiamo che i due termini difficilmente vanno a braccetto e, che la competitività delle attività economiche di qualsiasi genere almeno nell'Europa sono più in funzione della qualità che della quantità.

Lo sviluppo durevole del vivaismo è, a mio modo di vedere, legato da un lato alla capacità di adottare tecniche di gestione aziendale e colturale sempre più ispirate alla minimizzazione dei consumi energetici a qualsiasi titolo: dalla riduzione degli oneri di riscaldamento, all'energia

>>>



Ambiente vivaistico con elementi di biodiversità.

per le operazioni colturali irrigazione compresa, alla riduzione dei consumi di quei mezzi di produzione a maggior consumo d'energia per finire alle cose più ovvie di minimizzare gli spostamenti non solo delle piante all'interno dell'azienda ma ad esempio delle materie seconde all'esterno dell'azienda o per esempio pensare di spostare l'acqua da un bacino all'altro con l'uso di pompe e mi fermo ma l'elenco potrebbe continuare. Dall'altro lato lo sviluppo durevole del vivaismo è legato alla capacità di soddisfare le nuove domande dei consumatori che richiedono piante sicuramente di valore ornamentale, ma anche ecologicamente compatibili con i nuovi scenari che sono su di un orizzonte sempre più vicino come il ridotto consumo di acqua, la rusticità e l'adattabilità all'ambiente in cui saranno poste a dimora ed ecco che riappare la necessità di una grande biodiversità nell'offerta ornamentale per la realizzazione di parchi e giardini ma anche semplicemente per l'ornamento del balcone o dell'ingresso di casa.

La qualità del paesaggio e dei diversi paesaggi, siano essi urbani che rurali, dipende in primo luogo dalla disponibilità e dalla capacità di utilizzare al meglio il prodotto vegetale adatto per quell'ambiente e per quella funzione. E' per questo che anche nel campo della progettazione e costruzione del verde e del paesaggio non c'è più spazio per l'improvvisazione e che gli elementi naturali non vanno piegati alla volontà del progettista ma viceversa egli deve conoscerne le caratteristiche peculiari per poterli utilizzare al meglio ottenendo i risultati estetici e funzionali desiderati.

La ricerca d'innovazione nella tradizione e nella conoscenza approfondita delle varie opportunità che la diversità ambientale presente nei diversi territori è dunque la base per uno sviluppo sostenibile della produzione vivaistica in grado di offrire sul mercato piante adatte ai diversi tipi di ambiente per fare paesaggi di qualità garantendo ed anzi aumentando la diversità vegetale che è per il vivaista il miglior investimento in innovazione.

Questo approccio alle problematiche della qualità, rende evidente che non c'è più spazio per l'improvvisazione e che l'attività vivaistica richiede una formazione specifica delle maestranze, un continuo aggiornamento professionale degli operatori ed il supporto di tecnici veramente specializzati e competenti in materia. Insomma la risorsa umana e l'investimento su di essa diventano centrali per affrontare queste sfide e vincerle molto di più degli investimenti in beni materiali di cui c'è sicuramente bisogno ma in una scala di priorità diversa. ■